

Santa Sofia - una moschea: cause e conseguenze

di Andrej Vlasov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 14 luglio 2020



cosa significa per noi cristiani la conversione di Santa Sofia in una moschea? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Santa Sofia è diventata ufficialmente una moschea, con tutte le decisioni prese e le carte firmate. Quali sono le cause e le conseguenze? Quale conclusione dovrebbero trarne gli ortodossi?

Breve sfondo storico

La prima chiesa cristiana nel mercato di Piazza Augusteôn a Costantinopoli fu costruita dal santo Imperatore pari agli apostoli Costantino il Grande all'incirca nel 324-337. La chiesa bruciò ripetutamente nel corso dei secoli successivi e fu poi ricostruita. Alla fine, dopo un incendio del 532, l'imperatore Giustiniano decise di costruire un'enorme cattedrale che avrebbe simboleggiato il trionfo del cristianesimo e la grandezza dell'Impero bizantino. La costruzione fu epica: furono invitati gli architetti e gli artigiani più famosi, furono portati i migliori materiali, 10.000 lavoratori lavorarono quotidianamente alla costruzione, che durò 5 anni e costò tre entrate annuali dell'Impero bizantino. Secondo la leggenda, l'imperatore

Giustiniano, entrando nel tempio costruito, esclamò: "Salomone, ti ho superato!"

Successivamente, la chiesa di Santa Sofia fu parzialmente distrutta da terremoti e fu ricostruita in modo significativo. Il 29 maggio 1453 fu catturata dai Turchi e trasformata in moschea. Gli affreschi e le icone furono in parte distrutti, in parte coperti con intonaco, sotto i quali sono stati molto ben conservati. Un dettaglio interessante: la chiesa fu considerata proprietà personale di Sultan Mehmed II, il conquistatore di Costantinopoli, e Mehmed prima della sua morte la offrì a Dio. Per questo motivo, la conversione di Santa Sofia in un museo è legalmente discutibile.

Ma Kemal Atatürk, il fondatore del moderno stato turco, non prestò molta attenzione a questo dettaglio. Stava costruendo una Turchia secolare, mirando all'integrazione europea, e nel 1934 firmò un decreto che garantiva a Santa Sofia lo status di museo. Gli affreschi furono riportati alla vista, il luogo fu restaurato e aperto ai turisti. Fino a oggi, Santa Sofia è stata il luogo turistico più visitato in Turchia.

Nel 2007, quando la Turchia viveva nella speranza di una rapida adesione all'Unione Europea e l'allora presidente di questo paese Abdullah Gül era un attivo sostenitore dell'integrazione europea, un movimento per il ripristino di Santa Sofia come chiesa cristiana emerse negli ambienti politici statunitensi. È difficile dire quanto fosse realistica questa idea allora, ma non è andata oltre le audizioni al Congresso degli Stati Uniti. E dopo che Recep Tayyip Erdoğan acquisì l'ufficio presidenziale turco, il pendolo oscillò in una direzione completamente opposta. Il 10 luglio 2020, il presidente turco ha firmato la decisione di ritrasformare Santa Sofia in una moschea.

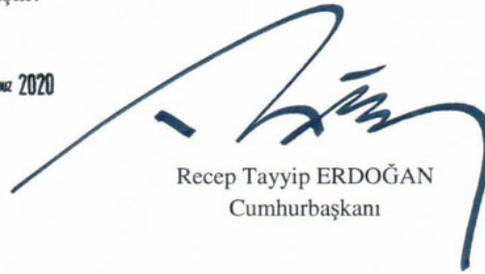


T.C. CUMHURBAŞKANLIĞI

Karar Sayısı: 2929

İstanbul İli, Fatih İlçesinde bulunan Ayasofya Camiinin müzeye çevrilmesi hakkındaki 24/11/1934 tarihli ve 2/1589 sayılı Bakanlar Kurulu Kararı, Danıştay Onuncu Dairesinin 2/7/2020 tarihli ve E:2016/16015, K:2020/2595 sayılı Kararı ile iptal edildiğinden, Ayasofya Camiinin yönetiminin 22/6/1965 tarihli ve 633 sayılı Diyanet İşleri Başkanlığı Kuruluş ve Görevleri Hakkında Kanununun 35 inci maddesi gereğince Diyanet İşleri Başkanlığına devredilerek ibadete açılmasına karar verilmiştir.

10 Temmuz 2020



Recep Tayyip ERDOĞAN
Cumhurbaşkanı

il documento del presidente turco Recep Erdoğan sul ritorno dello status di moschea a Santa Sofia

Fattori interni ed esterni

Di recente, Recep Erdoğan e il partito al potere hanno perso popolarità tra il popolo. La ragione di questo calo sono le tendenze negative nell'economia del paese, un aumento della disoccupazione, un calo degli standard di vita, ecc. I problemi economici globali sono stati complicati da quelli interni: la politica di neo-ottomanismo (o neo-osmanismo) perseguita dal partito dominante è la ragione dell'aggravarsi delle relazioni tra la Turchia e quasi tutti i suoi vicini, così come gli Stati Uniti e la Cina. La stessa politica determina l'intervento turco nei conflitti armati in Siria, Libia e Iraq. Tutto ciò richiede significativi costi finanziari e materiali, nonché uno sforzo delle risorse umane del paese. Le ambizioni imperiali sono molto costose e non tutti sono pronti a pagarle. Inoltre, il coronavirus ha in gran parte minato l'economia turca.

La politica del neo-ottomanismo ha due componenti: la leadership della Turchia nel mondo islamico e il pan-turchismo, cioè il patrocinio su tutti i popoli turchi (turkmeni), ovunque vivano. È chiaro che l'attuazione di tale politica porta a numerosi conflitti, sia con stati che affermano di essere anche i leader dell'islam sia con stati nei cui territori vivono i popoli che la Turchia considera turchi.

Come è noto, ci sono due principali denominazioni islamiche, sciiti e sunniti. La Turchia

professa la forma sunnita. E il principale stato sunnita è l'Arabia Saudita, dove si trovano i principali santuari musulmani: Mecca e Medina. Ma l'Arabia Saudita sta vivendo problemi economici catastrofici a causa del calo dei prezzi del petrolio e della contrazione dei mercati petroliferi. Il 90% del bilancio dell'Arabia Saudita è alimentato dalle entrate petrolifere e la distribuzione di questo reddito tra la popolazione indigena garantisce stabilità a causa dell'elevato livello di benessere che siamo abituati a osservare. Ma oggi questo idillio è finito. I sauditi hanno un enorme deficit di bilancio e un debito pubblico in rapida crescita. Tali fenomeni causano sempre disordine nello stato e intensificano la lotta per il potere. Inoltre, l'Arabia Saudita ha molti nemici esterni, dall'Iran all'Israele, che saranno molto felici di spingere questo stato verso una catastrofe. Gli Stati Uniti hanno garantito la sicurezza dell'Arabia Saudita negli ultimi decenni, ma l'influenza dell'America in Medio Oriente è in rapido declino e la dottrina della politica estera dell'amministrazione Trump suggerisce che gli Stati Uniti si tirino indietro dal risolvere i conflitti di qualcun altro.

Vista la possibile prospettiva del degrado, se non della distruzione, dell'Arabia Saudita e della diminuzione della sua importanza come centro religioso, Recep Erdoğan ha fatto un passo molto ragionevole, trasformando Santa Sofia in una moschea. Mecca e Medina potrebbero essere, come si dice ora, nella cintura dell'instabilità o persino del disastro. I successivi più importanti santuari musulmani - le moschee di Al-Aqsa e Qubbat As-Sakhr (la Cupola della Roccia) - si trovano in Israele, che non molto tempo fa ha dichiarato la sua sovranità esclusiva su tutta Gerusalemme, incluso il Monte del Tempio. E qui il sultano turco trarrà vantaggio dalla grande moschea di Santa Sofia, che simboleggia la vittoria dell'Islam sul mondo cristiano. E lui stesso, Recep Tayyip Erdoğan, sarà associato al potente conquistatore Mehmed II, che a suo tempo era davvero il leader del mondo islamico.

In ogni caso, la mossa di R. Erdoğan è un tentativo di leadership nel mondo islamico, almeno quello sunnita. Inoltre, la Turchia sta cercando di diventare più di un semplice stato musulmano: vuole mostrare al mondo un modello di interazione della religione islamica con la società e lo stato che sia molto attraente ed economicamente efficace. Una simbiosi così armoniosa di religiosità e secolarismo, da essere un modello per molti paesi e regioni. Non è ancora chiaro se la Turchia avrà successo o meno (probabilmente non lo avrà), ma la decisione di convertire Santa Sofia in una moschea si adatta perfettamente a questi piani. Ecco perché il presidente turco, sebbene non personalmente, ma attraverso un rappresentante, ha affermato che gli affreschi cristiani non saranno distrutti o coperti con intonaco e che i turisti avranno ancora accesso a Santa Sofia come prima.

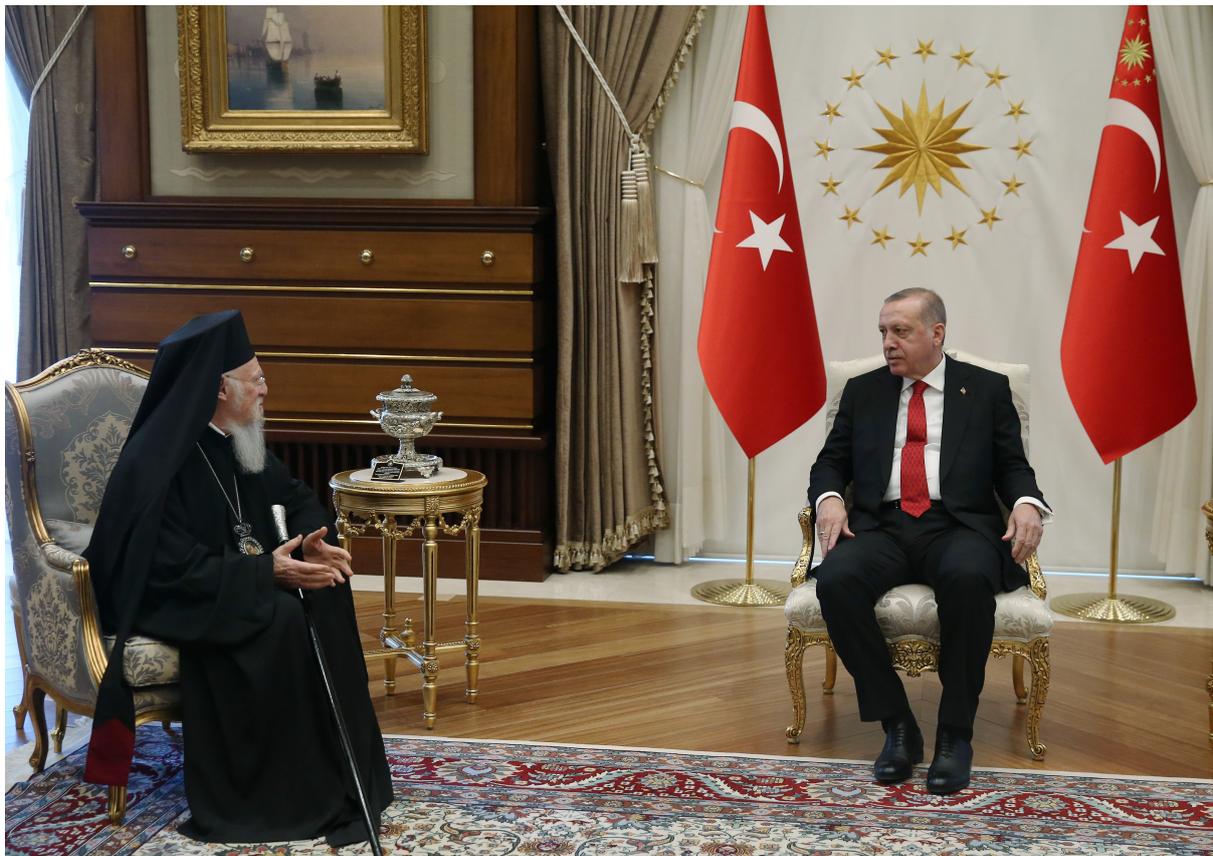
Il rifiuto dell'Europa

Come già accennato, dopo il crollo dell'Impero ottomano dopo la prima guerra mondiale e l'arrivo al potere di Kemal Atatürk, la Turchia iniziò a svilupparsi come uno stato secolare finalizzato all'integrazione nell'Europa. Questo processo è stato molto difficile, ma è continuato fino a oggi. Nel 2000, la Turchia ha ricevuto ufficialmente lo status di paese candidato per l'adesione all'Unione Europea e sono stati avviati i negoziati sui termini di tale adesione. Si può dire che la popolazione, e in particolare l'élite imprenditoriale turca, si aspettava una rapida adesione all'UE, l'apertura dei mercati, un flusso di investimenti e altri benefici economici. Questa aspettativa ha frenato lo sviluppo dei sentimenti islamisti nella società. Ma con il passare degli anni, l'UE ha riempito la Turchia di promesse, senza

rifiutare e senza dare l'adesione.

Intorno all'inizio del 2010, la Turchia ha iniziato a rendersi conto che nessuno nell'Unione Europea la stava aspettando. A quel tempo è stato coniato persino uno scherzo: "L'Ucraina aderirà all'UE dopo la Turchia e la Turchia non entrerà mai nell'UE". Quando l'élite turca ha finalmente realizzato il rifiuto dell'Unione Europea, la trasformazione di questo paese in uno stato musulmano è diventata una questione di tempo, e il tempo è stato molto breve. La Turchia ha inevitabilmente oscillato verso l'islamizzazione. E dopo il fallito tentativo di colpo di stato nel 2016, si è inevitabilmente orientata verso l'autoritarismo e il rafforzamento del potere personale di Erdoğan. Il risultato di tutto ciò è stata la conversione di Santa Sofia in una moschea.

Il fattore Fanar



il patriarca Bartolomeo a un ricevimento con il presidente turco Recep Erdoğan

Questo può anche essere definito il motivo di ciò che è accaduto, anche se non è noto se il Patriarca di Costantinopoli sarebbe stato in grado di difendere lo status di Santa Sofia come museo se non avesse commesso i grandi errori che ha commesso. Ma gli errori del patriarca Bartolomeo semplicemente non hanno lasciato alcuna speranza per la protezione diplomatica della chiesa di Santa Sofia.

In breve, il capo del Fanar si è impegnato in giochi politici e ha fatto una scommessa perdente, vale a dire una scommessa sull'amministrazione americana.

Gli Stati Uniti stanno lasciando il Medio Oriente, gli Stati Uniti non svolgono più la funzione di poliziotto mondiale, che avevano dichiarato quasi ufficialmente. Gli Stati Uniti non hanno

né la volontà né le risorse per continuare la loro precedente politica di dominio in ogni angolo del globo. E dopo che gli Stati Uniti hanno effettivamente tradito il loro fedele alleato nella regione, i curdi, è diventato chiaro quanto valgono le promesse degli americani. Allo stesso tempo, l'influenza della Russia in Medio Oriente è aumentata molte volte negli ultimi 5 anni. E questo non è adulazione o agitazione, ma un fatto riconosciuto da tutte le forze geopolitiche e confermato da tutti gli esperti.

Non si può dire con certezza che la Russia sarebbe stata in grado di fermare Erdoğan, ma solo la Russia ha tanta influenza nella regione da permetterle di fare un simile tentativo. Ma il patriarca di Costantinopoli ha scacciato bruscamente e inequivocabilmente sia la Russia che la Chiesa ortodossa russa interferendo negli affari ecclesiastici in Ucraina. Pertanto, il ministero degli Esteri russo ha semplicemente espresso la sua preoccupazione e le parole del patriarca di Mosca, non rafforzate dalla posizione del Cremlino, significano poco per Recep Erdoğan.

Questo è tutto ragionamento di mente umana, ma c'è anche una ragione spirituale per quello che è successo. La prima volta che Santa Sofia fu trasformata in una moschea fu nel 1453, dopo che i greci avevano tradito l'Ortodossia con il papa, firmando l'Unione di Firenze nel 1439. La seconda volta che Santa Sofia è stata convertita in moschea ha avuto luogo dopo che il patriarca Bartolomeo dichiarò la sua pretesa di primato nella Chiesa e ha rafforzato queste affermazioni con le sue azioni non canoniche in Ucraina, che di fatto hanno violato il dogma della Chiesa. Inoltre, il patriarca ha affermato inequivocabilmente che lo scopo delle sue attività era di unirsi al Vaticano. Le analogie sembrano evidenti.

Inoltre, la ragione spirituale di ciò che è accaduto è che l'Europa ha effettivamente rinunciato al cristianesimo in quanto tale. La stessa Grecia, che oggi minaccia la Turchia di sanzioni, legalizza i matrimoni tra persone dello stesso sesso e introduce nella scuola elementare lezioni sulle relazioni tra persone dello stesso sesso. Il termine "civiltà cristiana" si trova nelle dichiarazioni di protesta contro la decisione della Turchia da parte dei governi di diversi paesi. Ma la "civiltà cristiana" è già storia. La civiltà occidentale moderna non è più una civiltà cristiana da molto tempo. Il lobbismo attivo per le persone LGBT, l'incoraggiamento agli aborti, la promiscuità sessuale coltivata dai programmi scolastici, la volontà di rimuovere i simboli cristiani a beneficio dei migranti e così via.

Il grande amico del patriarca Bartolomeo, Joe Biden, che ha recentemente invitato Erdoğan a invertire la decisione su Santa Sofia, è un promotore attivo delle persone LGBT e ha persino tenuto una cerimonia di matrimonio per coppie omosessuali a casa sua. Nella civiltà occidentale, vediamo una riduzione dei parrocchiani nelle chiese e, di conseguenza, la conversione di queste chiese in ristoranti e così via, l'allontanamento dei comandamenti di Dio e dello spirito del Vangelo da tutte le sfere della vita. Questo è ciò che caratterizza la moderna civiltà post-cristiana. D'altra parte, l'islam è una religione che si sviluppa sia qualitativamente, aumentando la sua influenza sulla società, sia quantitativamente, a causa dell'elevato tasso di natalità nelle famiglie musulmane.

Pertanto, la conversione di Santa Sofia in una moschea è un risultato molto logico. In altre parole, la volontà di Dio ha permesso che ciò accadesse perché i cristiani stessi hanno rinunciato al cristianesimo. Allora perché avrebbero bisogno della cattedrale di Santa Sofia? Per guardare gli affreschi con occhi curiosi e per farsi dei selfie?

Possibili conseguenze

Rimane aperta la questione se Recep Erdoğan sarà in grado di raggiungere gli obiettivi che si era prefissato nel decidere il destino di Santa Sofia. Non è sufficiente trasformare un museo in una moschea. Molto probabilmente, godrà di successo per qualche tempo, i suoi voti aumenteranno un po', e poi dovrà dare alla gente qualcosa di più materiale e tangibile; e se questo non funziona, cercherà di trovare un nemico esterno su cui poter scaricare i propri fallimenti in economia e politica. Una decisione presa non è sufficiente per ottenere la leadership nel mondo musulmano. La moschea di Santa Sofia può essere un simbolo, ma non è la ragione di tale leadership. Il ruolo principale sarà svolto da un modello molto efficace d'ordine economico, politico e sociale basato sull'islam che la Turchia cercherà di offrire al mondo. Ancora una volta, è ben poco probabile che questo accada.

Le relazioni della Turchia con Europa e America non peggioreranno molto. Alla Turchia non sarà consentita in nessun caso di entrare nell'UE. La rogna per l'Europa è il problema dei migranti illegali, milioni dei quali attraversano la Turchia. La principale irritazione delle relazioni turco-americane è l'acquisto da parte della Turchia di sistemi antiaerei S-400 russi, non la conversione di Santa Sofia in una moschea. Le proteste diplomatiche si limiteranno alle espressioni di "rimprovero", "delusione" e "preoccupazione". Possono essere introdotte sanzioni contro alcuni funzionari turchi, ma chi nel nostro mondo può essere spaventato dalle sanzioni?

Un problema a parte è la Grecia. Le sue dichiarazioni bellicose non sono supportate da alcuna possibilità reale. Il massimo che può fare è di rinominare il museo della casa di Atatürk a Salonico nel museo del genocidio dei greci del Ponto, come affermato dal Ministro della Cultura greco Lina Mendoni. La potenza militare della Grecia è molte volte inferiore a quella turca e è improbabile che la NATO permetta a due dei suoi membri di combattersi.

Quanto alla Russia, la sua posizione è molto misurata. In realtà, riconosce questo problema come un affare interno della Turchia. È improbabile che qualcuno presterà attenzione alla forte protesta della Chiesa ortodossa russa. Ciò che è accaduto non influenzerà in alcun modo le relazioni russo-turche.

La parte più colpita è il Patriarcato di Costantinopoli e personalmente il patriarca Bartolomeo. Un duro colpo è stato inflitto alla loro immagine e alle loro ambizioni di guidare il mondo ortodosso. È possibile ricordare quanto si vuole il glorioso passato bizantino, ma la realtà è abbastanza diversa. Il patriarca, che non ha potuto impedire la seconda sottomissione della principale chiesa cristiana da parte dei musulmani, può rivendicare un primato nella Chiesa? Questo per non parlare del fatto che la fede ortodossa riconosce il primato nella Chiesa esclusivamente per Gesù Cristo.

Ma l'immagine del patriarca Bartolomeo è stata viziata non tanto dalla trasformazione di Santa Sofia in una moschea, quanto dall'eloquente silenzio del patriarca in questa materia. Dopotutto, è a conoscenza dell'imminente decisione da più di un mese. Durante questo periodo, tutti hanno alzato la voce in segno di protesta, inclusi l'UNESCO, gli Stati Uniti, l'Unione Europea, la Francia, le Chiese locali e così via, mentre il patriarca Bartolomeo è rimasto in silenzio. E poco prima dell'evento, ha detto di essere "sotto shock". Ma tutti gli

occhi erano puntati su di lui e se avesse mostrato un'attività diplomatica senza precedenti in questa materia, se avesse fatto appello a tutti i governi e le organizzazioni internazionali, indipendentemente dal risultato, il suo prestigio e la sua influenza nel mondo sarebbero cresciuti in modo significativo. Ma il patriarca è rimasto in silenzio. E tutti sapevano che il motivo di questo silenzio era una pubblicazione nell'edizione pro-governativa "Gerçek Hayat", in cui il patriarca Bartolomeo era accusato di aver partecipato al tentativo di colpo di stato del 2016 e dove quindi si lasciava chiaramente intendere che se costui avesse osato andare contro le decisioni delle autorità turche, avrebbe potuto finire dietro le sbarre. Tutti hanno visto in azione il meccanismo di controllo del patriarca "ecumenico".

Dopo questo, è difficile immaginare che il processo di approvazione del primato del patriarca di Costantinopoli nel mondo ortodosso continuerà. Indirettamente, ciò influenzerà anche il riconoscimento da parte delle Chiese locali della cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che, per inciso, non ha nemmeno osato criticare Recep Erdoğan. Ricordiamo che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata riconosciuta solo dalle Chiese di Grecia e d'Alessandria, a parte il Fanar.

Forse, qualche tempo dopo che il mondo avrà digerito la conversione di Santa Sofia in una moschea, le autorità turche solleveranno di nuovo la questione che il Patriarcato di Costantinopoli in Turchia non ha praticamente alcun gregge, e quindi non ha nulla da fare in Turchia. Forse, sarà messo in luce il progetto della cosiddetta Chiesa ortodossa turca, creato dallo stesso Kemal Atatürk nel 1922 per la cura dei cristiani turchi. In origine era un progetto nato morto, ed è probabile che rimanga tale, ma può essere usato per innervosire il Patriarcato di Costantinopoli.

Come dovremmo noi cristiani ortodossi prendere la conversione di Santa Sofia in una moschea?

E infine, quale conclusione possiamo trarre noi cristiani ortodossi da tutto ciò? Sì, possiamo protestare, possiamo dire che questo è un duro colpo per la civiltà cristiana, che Santa Sofia è uno dei principali santuari, ecc. Ma possiamo pensare a questo: Dio non può mostrarci che grandi chiese come Santa Sofia, la basilica di San Pietro a Roma, la cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca e altre non sono necessari per la salvezza umana?

Anzi, se ci pensate, gli apostoli non hanno costruito una civiltà cristiana: hanno portato alla gente il Vangelo del Salvatore, affinché tutti possano ereditare questa salvezza. Le grandi chiese cristiane sono chiamate a testimoniare il potere del cristianesimo. Ma qual è il potere del cristianesimo? Non è quello di osservare i comandamenti di Dio?

"Se mi amate, osservate i miei comandamenti" (Gv 14:15), disse Cristo. Qual è lo scopo della vita cristiana? Non è il conseguimento dello Spirito Santo, come diceva san Serafino di Sarov? Magnifiche cattedrali furono costruite da imperatori e re per perpetuare la gloria dello stato e di loro stessi. Ma la gloria di Dio non è nelle chiese, ma nelle persone fedeli a Dio. Un fatto interessante: quando il defunto presidente della Russia Boris Eltsin nei primi anni '90 propose al compianto patriarca Alessio II di ricostruire la maestosa cattedrale di Cristo Salvatore, il patriarca disse che con quei soldi sarebbe stato meglio costruire una chiesa in ogni villaggio russo. Ma come poteva questo soddisfare chi è al potere? È un risultato po' meschino per i re.

Le grandi chiese non hanno mai garantito che quelli che le hanno costruite non sarebbero diventate una nazione apostata. "...La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi la state trasformando in una spelonca di ladri" (Mt 21:13), disse il Signore riguardo al tempio di Gerusalemme. E per quanto riguarda dove adorare Dio, egli rispose: "... i veri adoratori adoreranno il Padre nello Spirito e nella verità, poiché questi sono il tipo di adoratori che il Padre cerca" (Gv 4:23).

Non si dovrebbe pensare che tutto quanto sopra sia una dichiarazione della non necessità di chiese e cattedrali. Sono necessarie sia le chiese che le cattedrali, ma sono originate da altri templi, di cui il santo Apostolo Paolo disse: "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?" (1 Cor 6:19).

Non possiamo rendere di nuovo Santa Sofia una chiesa cristiana, ma ognuno di noi può, con l'aiuto di Dio, fare di se stesso un tempio dello Spirito Santo. Inoltre, siamo tutti chiamati a questo e risponderemo a Dio al Giudizio Universale se abbiamo fatto qualcosa per questo oppure no.